

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6

# I FIDANZATI

OPERA IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

Musica del Maestro

ACHILLE PERI



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

12

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

### Ebrei.

MANASSE, padre di . . . sig. *Ferri* (1.<sup>o</sup> Baritono)  
ISMAELE . . . . . sig. *Bellini* (1.<sup>o</sup> Tenore)  
SARA, di lui cugina e fidanzata sig.<sup>a</sup> *Bendazzi* (1.<sup>o</sup> Soprano)  
GIOBBE, vecchio servo di Manasse. . . . . (2.<sup>o</sup> Basso)

### Egiziani.

ASFENE, sedicente sorella di . sig.<sup>a</sup> *Melada* (1.<sup>o</sup> Mezzo-Sop.)  
MAMBRE, commerciante . . . (2.<sup>o</sup> Tenore)  
NITOCRI, giovane di Memfi . (2.<sup>o</sup> Basso)  
NEMROD, condottiere d'una carovana. . . . . (2.<sup>o</sup> Basso)  
ARASSE, gran Sacerdote di Iside . . . . . (2.<sup>o</sup> Basso)

### CORO

Paesani Ebrei - Cittadini di Memfi - Giovani Greci -  
Sacerdoti d'Iside - Cantatrici Greche -  
Viaggiatori e Conduttori di cammelli.

### BALLO

Paesani Ebrei (Atto 1.<sup>o</sup>). Fanciulle Greche (Atto 2.<sup>o</sup>)

COMPARSE. — Paesani Ebrei - Servi di Manasse - Popolo di Memfi - Giovani Greci - Sacerdoti e Ministri d'Iside - Schiavi neri - Viaggiatori e Conduttori di cammelli, ecc., ecc.

*La Scena è la Valle di Gessen - Memfi - il Deserto.*

*Epoca anteriore all'era nostra.*

---

(Avvertimento. Giobbe può fare anche la parte di Nitocri. Così pure Arasse può fare anche la parte di Nemrod).

Gli Artisti suddetti sono quelli che eseguirono quest'opera per la prima volta al teatro Carlo Felice a Genova nel Carnevale 1856.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*L'amena valle di Gessen, colline in distanza. A destra è una fattoria di Manasse, davanti la quale è un loggiato.*

La scena da principio è vuota; s'odono dalla sinistra lontani suoni di cornamuse, tamburelli e tibie pastorali che si avvicinano. **Giobbe** esce dalla fattoria, e movendo a quella volta dice:

**Gio.** **V**iva amici!...

**CORO**

Feconda la terra

De' cultori il sudor compensò.

(Uomini, donne, fanciulli entrano gaiamente scortando alcuni carri di messe raccolta, e danzandovi intorno.)

**TUTTI** Di nemiche tempeste la guerra

Questa valle a turbar non piombò.

**Gio.** Oh tre volte beati noi siamo!...

Di Giacobbe ne arrise il Signor!...

**TUTTI** La canzon delle messi intoniamo,

Ed il canto ne sgorgi dal cor.

(I carri sono fermati, e si canta il seguente).

**CORO**

**TUTTI** O messe, o dolce premio

Del provvido cultore,

Ne schiudi maturandoti

A puro gaudio il core.

*I Fidanzati*

**DONNE** Nasci, e per te s'ammantano  
Di verde il prato, il colle;  
E sembrano le zolle  
Di speme favellar.

**TUTTI** Cantiam; risponde al cantico  
De' monti l'echeggiar.

**DONNE** Adulta, il mite zeffiro  
A te d'intorno aleggia;  
Co' raggi suoi più fulgidi  
Il sole ti careggia!...

**TUTTI** Matura, e vegli e giovani,  
E vergini pudiche,  
Cogliendo le tue spiche  
Di gioia fai cantar.

Si, si; ripeta il cantico  
Dei monti l'echeggiar.

(Si affaccendano a scaricare i manipoli.)

## SCENA II.

Detti, e **Manasse** che viene dalla Fattoria.

**MAN.** Oh come lieto, amici, è il vostro canto!  
**TUTTI** Lo vedi?... il cielo ha l'opre benedetto.

**MAN.** Lodato ei sia. (poi a Gio.) Fra voi non è Ismaele?  
**GIO.** Verrà... nè so che valga a trattenerlo.

**MAN.** Oltre ogni dir mi grava il non vederlo.  
Di già comincia a riedere  
Dai paschi il fido armento,  
Di stelle già coronasi  
L'azzurro firmamento,  
Nè stretto ancora ho il figlio  
Al mio paterno cor...  
Vanne, il raggiungi... accorrere  
S'affretti al genitor.

**GIO.** Tale indugiar gli è insolito,  
Nè può protrarsi ancor. (parte)

## SCENA III.

Detti, e **Sara** che viene dalla fattoria guardando  
intorno con inquietudine.

**MAN.** Prole del fratel mio,  
Qual figlia a me diletta,  
Irrequieto intorno  
A che lo sguardo volgi?...  
**SARA** (mortificata) Ei non tornò!  
**MAN.** Ti calma... di chi cerchi?  
**SARA** D'Ismaele...  
Il suo tardar m'è affanno il più crudele.  
Sai ch'io l'amo, e sai ch'è amore  
Fonte all'alme di timore...  
Son le caccie pel deserto  
Di perigli un varco aperto;  
E a me vigile, o dormente,  
Che'l mio bene ho nel pensier,  
Ogni indugio, quand'è assente,  
Par di lacrime forier.

**MAN.** L'avvenire più ridente  
Brilli solo al tuo pensier.

**CORO** In età così ridente (fissando la mesta Sara)  
Che mai turbale il pensier!  
(S'odono lontani suoni di caccia.)

**TUTTI** Udiste? (montando la scena)

**MAN.** Giunge alcuno...  
**CORO** È desso!... è desso!...

**MAN.** SARA È Ismaele?  
**CORO** Ismaele.

**MAN.** SARA Ah grazie, o Dio.  
Pietade avesti dell'affanno mio!

**SARA** Sì, l'alma ridere - mi sento in petto;  
Il mio diletto - io rivedrò.  
Compenso a' palpiti - del core amante  
Un tale istante - Dio m'affrettò.

**TUTTI** Conforto a' palpiti - d' un padre amante  
Si dolce istante - Dio t' affrettò.

(Il suono di caccia si fa sentire più vicino, e si ripete la cabaletta; poi tutti muovono ad incontrare i sopravvenienti.)

#### SCENA IV.

Detti, e **Giobbe**, che precede **Ismaele**, seguito da **Mambre**, **Asfene** e molti servi e schiavi.

**TUTTI** Viva Ismaele!

**ISM.**

Viva!

**SARA**

(Chi è con esso!)

**MAN.** A che tale ritardo?

**ISM.** La cagion ne vedete, o padre mio,  
In questi viatori, cui l' asilo  
Di vostre tende offersi...

**MAN.** (ad Asfene e Mambre stendendo loro cordialmente la destra:)

Ben giungono... qui l' ospite è un amico.

**ISM.** (a parte a Sara che fissa con inquietudine Asfene:)

(Sii calma, o suora, o dolce fidanzata;  
Sebben da te lontano,  
Pure fu sempre teco il mio pensiero.)

**SARA** Non con altre?... (fissando Asf.)

**ISM.**

No, no.

**SARA**

Mi sei sincero?

**ISM.** Sì. (staccandosi da Mambre e Asfene)

(Il sole frattanto sarà gradatamente tramontato.)

**MAN.** Cessin l' opre; e meco della sera

Unitevi prostrati...

**TUTTI** (meno Asf. e Mam.) Alla preghiera.

(Tutti s' inginocchiano intorno a Manasse che resta in piedi nel mezzo. Mambre, Asfene ed i loro compagni si ritirano a parte.)

**MAN.** Re del cielo, quando aggiorna,

Quando notte a noi ritorna,

A te sommo, eterno Vero,

Dalla polvere il pensiero

Innalziamo - e t'invochiamo!

Su noi versa i tuoi favor,

Benedicine, o Signor.

**TUTTI** (ripetono. - Asf. e Mam. guardano i preganti, e dicono tra loro con sarcasmo:)

**ASF. MAM.** (Ah! ah! svela quel fervor

Quanto credulo hanno il cor!)

(Terminata la preghiera, tutti sorgono. I servi di Man., ad un suo cenno, portano su che sedere; altri recano una tazza nella quale egli versa del latte, e lo presenta con del pane e del sale ai viaggiatori.)

**MAN.** Amici, l' ospital tazza gradite,

Nè vi gravi seder qui meco al rezzo. (siedono tutti)

**ISM.** In via per Memfi siete?...

**ASF.** Delle città reina...

**MAM.** Il più bel de' paesi.

**MAN.**

Dopo il nostro.

**SARA** Dopo queste convalli amene tanto...

**MAN.** Dopo i nostri palmeti...

**SARA**

E queste fonti...

**ASF.** Oh che dite? non reggon tai confronti.

(alzandosi)

Dell' alba il riso, che allegra il mondo,

È meno fulgido, meno è giocondo

Di quel che splendere ognor s' ammira

Su Memfi bella, ricca città.

Colà felici vi si respira

L' obbligo de' mali, la voluttà.

**MAM.** (piano ad Ismaele:)

(Vederla è d' uopo... vi si respira

L' obbligo de' mali, la voluttà!)

**ISM.**

(Città beata! vi si respira (piano a Mam.)

L' obbligo de' mali, la voluttà!)

SARA., MAN., CORO (piano tra loro fissando Ismaele:)  
 (Ah in tali immagini egli respira  
 Desio venefico di voluttà!)

ASF. L'aura è sì mite su quelle rive  
 Che al gaudio schiudonsi l'alme più schive...  
 Fra danze e cantici folleggia ed ama...  
 Vi nuota in estasi dolce il pensier.  
 Maggiore è Memfi della sua fama,  
 La reggia è dessa d'ogni piacer.

MAM. (Se di vederla v'arde la brama (piano ad Ism.)  
 Or or seguirne sol v'è mestier.)

ISM. (piano a Manasse:)  
 (Sì, ad essa indomito desio mi chiama...  
 Vedrò la reggia d'ogni piacer.)

SARA, MAN., CORO (come sopra)  
 (Tai detti cessino... tolga chi l'ama  
 Si pazze immagini dal suo pensier.)

MAN. (alzandosi, imitato da tutti:)  
 Cotal città superba,  
 Di noi peraltro ha duopo  
 Per l'alimento degl'inerti figli...  
 Giobbe, mio servo, or or co' miei cammelli  
 V'apporterà i tesori  
 Che donan questi campi ai lor cultori...  
 (vólto quindi a Mambre e Asfene)

Ma voi ch'ora l'Eterno  
 Guidava alla mia tenda, se vi piace,  
 Securi entrate a riposarvi in pace.  
 (Alcuni servi compariscono con faci; Manasse addita  
 loro d'introdurre nella casa i viaggiatori. Tutti si allon-  
 tanano.)

## SCENA V.

**Ismaele** rimane pensoso, e come fortemente preoccupato.  
**Manasse** appoggiato a **Sara** fa per ritirarsi, ma **Ismaele** lo trattiene per un lembo del manto.

ISM. Padre, un segreto confidarvi ho d'uopo.

MAN. Sara, ne lascia.

SARA (Che vorrà mai dirgli!)

(Ella si ritira nella fattoria, ma poi ricomparisce, e se ne resta non veduta ascoltando.)

ISM. (rimasto col padre, dopo un momento di silenzio e di esitazione:)

Il vecchio Giobbe partirà in sull'alba  
 Per Memfi?

MAN. Sì.

ISM. Giovin son io... potrei...

MAN. Che parli!... tu!... mio figlio!... (fissandolo)

ISM. Più giovarvi colà ch'egli non valga.

MAN. (con risentita sorpresa.)

Che!... veder Memfi vuoi?...

ISM. Sì, padre mio.

SARA (che avrà tutto inteso:)

(Oh ciel!)

MAN. Da te respingi un tal desio.

Il tuo nascer, figliuolo diletto,

D'una madre spegneva la vita...

Fin d'allora nel vedovo tetto

Tu sol fosti mia cura gradita...

O Ismaele, lontan dal mio ciglio,

Io pavento sventure per te.

Smetti, ah smetti l'incauto consiglio.

Luce, vita... sei tutto per me.

ISM. Ah il sappiate... una brama cocente,  
Cui resistere invano tentai,  
Già mi ferve nel cor, nella mente...  
Appagarla, o morir deggio omai.  
Vo' la cerchia varcar d'este mura  
Fatte anguste ora troppo per me...  
Lieta sorte m'attenda, o sventura,  
Il mio fato compire si de'.

SARA (da sè non veduta:)

(Oh qual lampo fatale disvela  
Fonte nuova d'affanni al mio core!...  
A partire, a lasciarne egli anela!...  
Per me dunque in lui tace l'amore!...  
L'avvenir che ridente ho sognato  
Fosca nube ora copre per me.  
Ah omai franto è l'incanto beato  
Che felice finor mi rendè!...)

MAN. Andresti a perderti - nè come il sai...

ISM. Acconsentite... - o ch'io morirò.

MAN. Tu vuoi ch'assenta!... - giammai... no, mai!

ISM. Eppur v'è forza - perch'io lo vo'...

MAN. (con tutto il risentimento della offesa autorità paterna:)  
Il voglio!... il voglio!... - da voi fu detto!...  
Uscite, e tosto - dal mio cospetto.

ISM. (quasi minaccioso:)

Ah padre... padre!... - Io vo'!... il ridicolo...

MAN. Uscite, oppure... - vi maledico...

SARA (entrando inattesa fra loro tronca la fatale parola, dicendo al padre!)

Ah, no, frenatevi - cotali accenti  
Non oda il cielo... - deh gli consenti...

ISM. Sì, padre mio... -

SARA Non preghi invano;..

Il preferisco - lieto e lontano

Anzichè triste - qui presso noi...

MAN. Sara tu preghi? - Se' tu che il vuoi?...  
(commosso)

## SCENA VI.

Detti, **Asfene, Mambre, Giobbe** dalla Fattoria, d'onde  
esce un lungo ordine di servi carichi, ecc., dalla destra  
s'avviano alla sinistra in fondo: spunta l'alba.

MAN. Olà? (verso la fattoria)  
GIO. e CORO Signore? (venendo)

MAN. Il tutto è pronto?

GIO e CORO Sì.

ASF. e MAM. (Ne puoi seguire?) (piano ad Ism.)

ISM. (piano a Mam. ed Asf.) (Il padre acconsenti.)

MAN. » Que' servi, que' cammelli sono tuoi;  
» Vanne e ti serba ognor degno di noi.

SARA (togliendosi un velo che le circonda la persona, lo dà  
ad Ismaele, e con passione gli dice:)

Va... parti... e d'una misera  
Ti parli questo velo,  
Mentr'io, fedele il cielo  
Per te qui pregherò.

Va... di due cor rammentati  
Che sempre l'ameranno,  
Cui trar d'assiduo affanno  
Il tuo redir sol può. -

ISM. A te mercè... Del riedere (a Sara)  
Affretterò l'istante;  
Mi rivedrai costante,  
Perchè nel cor t'avrò.

(Oh gioia!... infine libero  
M'è dato andar giocondo!...  
Se v'ha piacer nel mondo  
Libarlo anch'io potrò!)

MAN. (Ah sento che infrenabile  
Timor mi stringe il core!...  
Padre son io... l'amore  
In me tacer non può.  
Ah dall'incauto giovine  
Stogli, gran Dio, il periglio,



O al seno mio tal figlio  
Più stringer non potrò.) (piano ad Ism.)

ASF., MAM. (Esulta, alfine libero  
Potrai goder giocondo;  
Quant' ha piacere il mondo  
Mancare a te non può.)

GIO., CORO Partiamo: a che più indugiassi?  
Di già varcata è l'ora...  
Partiamo, ch'è l'aurora  
Il cielo imporporò.

(Mentre Ismaele è abbracciato da Sara e da Manasse,  
che gli impone sul capo le mani in atto di benedizione,  
e Asfene e Mambre lo sollecitano a partire, cade la  
tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Una delle grandi piazze di Memfi coi principali suoi edifi-  
zi. Di fronte, nel fondo, sono le sponde del Nilo; a destra è  
il tempio d' Iside; a sinistra si vedono eleganti padiglioni  
aperti in faccia dello spettatore.*

**Mambre** con alcuni servi occupa uno dei padiglioni, sotto  
il quale ha schierato in vendita preziosi oggetti. Il po-  
polo ingombra la scena, dove tutto è letizia. Si canta il  
seguinte

### CORO GENERALE.

**U**n canto giocondo d'intorno risuoni;  
Chi figlio è di Memfi sol pensi a goder.  
La cura molesta da noi s'abbandoni;  
È Memfi la reggia di tutti i piacer.  
Il sol che sì puro di raggi ne innonda  
Ne dice che d' Iside è nostro il favor.  
Al riso del cielo concorde risponda  
La gioia sincera che sente ogni cor.  
Del provvido Nilo le arcane sorgenti  
Di linfe daranno tributo maggior,  
E i campi d'Egitto di messi fiorenti  
Beati faranno gl'industri cultor.  
Il canto giocondo adunque risuoni;  
Chi figlio è di Memfi sol pensi a goder.  
La cura molesta da noi s'abbandoni;  
Sia Memfi la reggia di tutti i piacer.

### SCENA II.

Una barca approda. Tutti fanno largo ad **Ismaele** che  
ne scende in elegante costume egizio, accompagnato  
da **Nitocri**, e da altri amici.

ISM. (stendendo la mano a Mam. che va ad incontrarlo:)  
Qui si gode!... e la tua suora?

- MAM. Nella tenda giunse or ora.  
Se vi garba, meco entrate... (s'avvia al suo padigl.)
- NIT. L'istriona sempre amate? (ad Ism. traendolo)
- ISM. Sì... perchè non lo dovrei?... (a parte:)
- NIT. Fratel Mambre non è a lei...  
Spesso d'Isi nei misteri  
Si concede a rei piaceri...
- ISM. Ah no... vil calunnia è questa.  
Me sol ama...
- MAM. (tor. dalla tenda:) Che v'arresta?  
Pronto è il tutto; a' giuochi entriamo,  
La fortuna cimentiamo.
- TUTTI Sì, sì, al gioco... gioco e amore  
Fan volar più ratte l'ore...

## SCENA III.

**Ismacle, Mambre** ed alcuni amici entrano nella tenda, mentre altri scorgendo **Manasse** e **Sara** diranno:

CORO Chi sono que' stranieri?

NIT. Il lor costume

Li palesa figliuoli  
Alle tribù che un dì qui fur cattive,  
E invaser dell'Eufrate poi le rive.

MAN. Tali siam noi, che d'Israele un figlio  
Qui a rintracciar veniam... V'ha chi 'l conosca?  
Deh me lo additi...

TUTTI (sprezzanti:) E a chi lo chiedi!... Vanne...  
(gli volgon le terga.)

SARA Togliamci a tanto sprezzo... (a Man.)

MAN. (a Sara:) Il mio coraggio,  
Non temer, fia maggiore d'ogni oltraggio.

## SCENA IV.

Detti ed **Ismacle**, che durante l'ultima frase era uscito dalla tenda.

ISM. (Ah chi veggo!... mio padre!... uopo è fuggire!...  
S'ei mi ravvisa non vo' qui arrossire.)  
(Va per partire, ma è trattenuto a caso da Man. che, senza conoscerlo, il ferma pel manto, e gli dice:)

MAN. Ah fino a Memfi son io venuto  
Cercando un figlio da me perduto!...  
D'altero aspetto, giovane, bello...  
Tutto nel mondo m'era Ismaello...  
È per tal figlio, nobil signore,  
Che a voi d'un padre si volge il core...  
Dite, ah mi dite s'ei vive ancora,  
Deh confortatemi...

ISM. (sempre esitando, sta per tradirsi; ma veduta Asfene che dalla tenda di Mambre il richiama col gesto, risolutamente risponde:)

Ei più non è.

MAN. Oh cielo affrettami pur l'ultim' ora...  
Or l'universo morto è per me!  
(Con profonda amarezza si chiude il volto tra le mani, e fa qualche passo per partire. Ismaele, non potendo frenare la sua emozione, si rivolge per seguirlo, e si trova di fronte a Sara. Il seguente dialogo è rapidissimo.)

SARA Stelle!... sei tu ch'io veggo!...

ISM. (fermandole quasi la parola:) In sua presenza  
(indicando Manasse)

Taci, o morirò.

SARA Fidarti di me puoi...

ISM. D'Iside al tempio presso, « in riva al Nilo,  
Là dove la maggior palma s'estolle, »  
Vieni fra un'ora; e tutto vi saprai.  
(Fugge seguito dagli amici del Coro, che trattenuti dalle giovanette compagne di Asfene non avranno osservato il rapido colloquio.)

## SCENA V.

Detti, meno **Ismacle** e gli Amici.

MAN. (scuotendosi dal suo concentramento dice a Sara:)  
Partiamo... È vano il rimaner più omai.  
(quindi con impeto convulso:)

Ah qual colpo, Dio tremendo,  
L'ira tua su me scatena!...  
Non dovevi a tanta pena  
Condannare un vecchio cor...

Su, mi spegni... o troppo orrendo  
Sarà il viver che m'avanza,  
Se col figlio ogni speranza  
Tu rapisci al genitor.

SARA Ah no, spera, la costanza  
Darà calma al tuo dolor.

## SCENA VI.

*Sponda del Nilo con palme. A destra vedesi un fianco del tempio d'Iside internamente illuminato; la luna si specchia nelle maestose acque del fiume.*

SARA Ch'egli mancasse?... no... troppo il vid' io  
Commosso... Ciel pietoso, (guardinga)  
Ispira tu su' labbri miei l'accento,  
E rieda il traviato  
Al natale suo tetto abbandonato!

## SCENA VII.

Detta ed **Ismaele** concentrato.

SARA Ismaello... Ismaello,  
Tenesti la promessa!...  
Ah il ciel sorride alle speranze mie!

ISM. Che spera tu, infelice?...

SARA Ridurti spero alla paterna tenda...  
Io vo' sottrarti a questa  
Fatal malia che l'anima t'innonda...

ISM. Oh! ben dicesti, o Sara...

SARA In te confido.

ISM. (Fatal malia che frangere diffido.)

SARA Ah con te da noi partiano  
Ogni gioia ed ogni bene.  
A di mesti susseguano  
Notti eterne, e dubbi, e pene...  
Poi, temendosi obliato,  
Si struggeva questo cor...  
Ah pietà, pietade, ingrato; (piangendo)  
Riedi a Sara, al genitor.

ISM. Deh pon modo a tanto affanno,  
O fedele, a te m'arrendo...  
Il mio torto ed il mio danno  
Tutto infine, tutto apprendo;  
Mai non fu da me obliato  
L'amor tuo, nè il genitor;  
La memoria del passato  
Sempre visse nel mio cor.

SARA (Grazie, grazie, sommo Iddio, (con gioia)  
Tu lo vuoi renduto a me!)

ISM. (Ah tradire non degg' io (risoluto)  
Tanto amore, tanta fè!)

SARA (La mia fede, l'amor mio  
Otterranno alfin mercè.)

ISM. (Dessa è un angelo che Iddio  
Inviò dal ciel per me.)

SARA Ah cancelli un tale istante (S'abbracciano con  
Il passato mio soffrir. effusione.)

ISM. Ah cancelli un tale istante  
Ogni triste souvenir!

SARA Vieni dunque del padre alle braccia...

ISM. Sì... ti se... guo... (astratto, fa per seguirla)

SARA Ogni dubbio discaccia...  
(Dall'interno del tempio s'odono liete armonie; poi la  
voce di Asfene che canta.)

ISM. Ah! che sento!... (fermandosi)

SARA (sorpresa) Che fu!.. a che t'arresti?...  
Vien, mi segui...

ISM. Quel canto intendesti?...  
(Nuovo canto; Ismaele, trasalendo, esclama:)  
Cielo e inferno!...

SARA Che hai tu?...

ISM. (nella massima esaltazione:) (La sua voce!)

SARA Che!... vaneggi!...

ISM. (non badandole:) (Vendetta, ed atroce!  
Ah Nitocrì tu fosti sincero!)

SARA Ma che mormori?... svelami il vero!...(scuo-  
ISM. Ebben, si sappilo, - cara innocente... tendolo)  
Ad una perfida - che finse amarmi  
Fede ho prestato: - ma finalmente  
Voluto ha il cielo - d'inganno trarmi...  
L'udisti?... d'Iside - ne' rei misteri  
L'infame gode - laidi piaceri...

SARA Fuggila, fuggila -  
ISM. Si... sì... ma pria...  
SARA Pria, che far mediti? -  
ISM. Punita fia. (risoluto)

Cadrà l'infame esanime  
Dell'empio altare innante;  
Se fui tradito amante,  
Vendicator sarò.

Mi lascia, e tosto riedere  
A te mi rivedrai;  
Per non lasciarti mai,  
Tel giuro, tornerò.

SARA Ah no, un avverso demone  
T'invade mente e core;  
Non crescere il dolore  
Di chi fedel t'amò.  
Che val macchiarti, o misero,  
D'inutile delitto?...  
Ritorna al padre afflitto,  
O al par di lui morirò.  
(Ismaele fugge precipitoso, seguito da Sara.)

### SCENA VIII.

*Il penetrabile del tempio, riservato ai misteri d'Iside. Nel mezzo in fondo è una gran porta. Gradinata su cui il simulacro della Dea, e tripodi sui quali ardono soavi profumi; sul piano una mensa riccamente imbandita. Le tenebre sono vinte da splendida illuminazione. Alcuni giovani iniziati ai misteri suonano vari istrumenti: più basso, distribuite in gruppi, veggonsi varie giovinette greche coronate di rose libanti in auree tazze.*

Presso alla mensa, sopra soffici cuscini è sdrajato **Arasse** il gran Sacerdote, quasi ebro, con a lato **Asfene** pur coronata di rose, ed altri Ministri. Schiavi di Nubia circondano e servon la mensa, di fronte alla quale un lungo ordine di altre giovani greche stanno sedute, e pronte a toccare le arpe. - Al mutar della scena tutti toccano ed alzan le tazze.

TUTTI Tocchiamo!... l'alme brillino  
D'amore e voluttà!  
Beviamo!... in fondo a' calici  
L'obblio de' mali sta.

ARA. Or voi, ministre ancelle,  
Per cui d'Isi i misteri non han velo,  
Finchè le danze fervono intrecciate,  
Concordi all'arpe il canto disposate.  
(Mentre le giovani cantano accompagnandosi colle arpe il seguente Coro, le altre scendono a festive danze.)

CORO Fanciulle vezzose,  
Le danze movete,  
Dai serti di rose  
Gli effluvi spandete. -  
È d'Osiri gradita alla sposa  
La vicenda de' balli festosa.  
La bruna pupilla  
Ch'è in voi sorridente,  
È face che brilla  
D'un'anima ardente,  
Più vivace quel fuoco ora splenda,  
E vittrici d'ogn'alma vi renda.  
D'intorno alla terra  
Folleggiano l'onde,  
Che in calma od in guerra  
Ne abbraccian le sponde;  
Gli astri in cielo corteggiano il sole,  
Alternando costanti carole.  
Sorella d'amore  
È nata nel mondo

La danza, che il core  
 Ne rende giocondo;  
 Ha ciò ad Iside resa più grata  
 La piacevol carola intrecciata.

ARA. (cessata la danza, scuotendosi dal suo sonnacchioso torpore, dice ad Asfene:)

Ripeti, Asfene, il tuo soave canto.

TUTTI Si, sì, e d'Isi alle feste accresca incanto.

ASF. Poichè il chiedete, qual vi piace sia. (sorge)

M'accompagni de' nappi l'armonia.

(Si versa, prende una tazza e s'avanza nel mezzo. Tutti la imitano.)

Del tempio echeggino

Le vòlte aurate;

Le tazze spumino

Inghirlandate;

Sono d'Iside i mister

Culto ed ara del piacer.

TUTTI

Sono d'Iside i mister

Culto ed ara del piacer.

ASF.

Il vin dai creduli

Offerto a' Numi

Libiam fra gli arabi

Dolci profumi;

Non è degno di goder

Chi al domane dà pensier.

TUTTI

Non è degno di goder

Chi al domane dà pensier.

(Il canto è interrotto da voci esterne confusamente urlanti.)

VOCI Vanne, fuggi, sciaurato, o morrai...

ARA. Ah!... che fu?... tal furore, ch'è mai?

### SCENA IX.

Detti e molti Ministri che entrano spaventati.

CORO V'ha un Giudeo forsennato, imprecante

Ai ministri, agli altari, alla Diva...

Ei reclama una giovane amante

Che per darsi a' misteri il tradiva...

Freme il popolo, e chiede vendetta...

Voglion l'empio nel Nilo gettar...

ARA. (agli schiavi, che subito eseguono:)

Sieno tolte le mense... (alle danzatrici che eseguono:)

Partite.

A pregare voi meco v' unite... (alle Arpiste:)

Non si vieti alla folla d'entrar.

(Alcuni ministri entrano a sinistra, mentre Arasse e gli altri si prostrano davanti il simulacro della Dea ipocritamente atteggiati a fervida preghiera.)

### SCENA X.

Detti ed **Ismacle**, che viene furente dalla sinistra incalzato da una folla di popolo che seco travolge pur **Sara** ed il vecchio **Manasse**.

ISM. (scorrendo rapidamente coll'occhio il gruppo degli oranti, vi scorge Asfene, e su lei scagliandosi, esclama:)  
 Scellerata, spergiura, traditrice,  
 Ti colgo alfine...

TUTTI (s'alzano altamente sorpresi e sdegnati.)

ARA. (ad Ism. trattenendolo:) Forsennato, arresta...

Ad Iside appartien... (indicando Asf.)

ISM. (furente:) Dessa si dava

A te, ministro d'un immondo rito...

(Corre all'ara e la rovescia:)

TUTTI Orrore!... orrore!... orrore!...

ASF. Il sacrilego all'onda...

ARA. All'onda... pera

La memoria con lui di tanto eccesso.

TUTTI (si scagliano furibondi su d'esso.)

SARA (vedendo il periglio d'Ism. entra disperata fra esso ed i ministri sciamando:)

No... sostate un istante... (poi ad Ar.) e tu m'ascolta.

ARA. (Quanto è bella!!) Che parli?... (a Sara)

TUTTI (a Sara:) Chi se'?... va...

(respingendola)

ARA. No... l' impongo... s' ascolti...

SARA ... Ah si, pietà.  
(Tutti le fanno cerchio; ed ella è fra Ismaele e Aras. a cui parla, mentre da un lato sta Manasse commosso da vari affetti.)

Questo giovane bollente

Fu sedotto da colei... (indicando Asfene)

Lasciò il padre suo cadente,

Scordò i puri affetti miei...

Desso è folle... pur se inulto

Non si vuole al tempio insulto,

Se una vittima bramate,

Pel suo sangue il mio versate;

Ma a pietà, pietà, movetevi

D'un canuto genitor... (cade ai ginocchi d'Ar.)

Deh vi parlin queste lacrime...

Che mi sgorgano dal cor.

ISM. Che fai tu? perchè ti prostri, (a Sara)

Angiol puro, a questi mostri?...

Il tuo cuore s' ho tradito.

Se scordato ho il genitor,

Lascia, o Sara, che punito

In me venga un traditor.

MAN. Non ho dunque, sciagurato, (ad Ism.)

Per te invano paventato,

Se tradir dovevi, o misero,

Il tuo Dio, la fè, l' onor...

Ah scagliata hai tu la folgore

Che dà morte al genitor.

TUTTI Cessa, o donna, è vano il pianto,

Fu polluto il rito santo;

Or non puote che una vittima

Cancellare tanto orror...

A placar lo sdegno d' Iside

Perirà il profanator.

CORO A che indugi?... pronuncia la sorte (ad Ara.)

Dell' iniquo che innanzi ti sta.

ARA. Voi partite. (a Sara e Man.) A quest'empio...

CORO (con terribile urlo:) La morte.

ARA. Ingoiato dal Nilo sarà.

(Molti corrono ad aprire la gran porta del fondo, fuor della quale si vedrà il Nilo.)

SARA e MAN. (stringendosi al collo di Ismaele:)

No, sia salvo, o con esso morremo.

ISM. Ah non merto da voi tanto amor. (a loro)

ARA. Sien divisi. (I Ministri fanno per eseguire, ma trovano resistenza.)

CORO (ad Ism.) Ne segui... o dovremo

Teco all' onda balzare costor.

ISM., SARA, MAN. (ad Asfene)

Ah! su te iniqua un fulmine

Se il cielo non disserra,

Nè il grembo suo la terra

Te schiude ad ingoiar,

Paventa... la tua vittima

Non dovrà inulta andar.

ASF., ARAS., e CORO (ad Ismaele)

All' onda, all' onda; d' Iside

Si compia la vendetta;

Lo sdegno suo l' affretta;

Delitto è l' indugiar.

Or va, giudeo sacrilego,

L' audacia tua a scontar.

(La folla s' apre in due, i ministri strappano a forza Ismaele dalle braccia di Sara e Manasse, che sono da altri trattenuti, e corrono a gettarlo nel fiume, dalla porta del fondo. Quadro, e cade la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

*Un deserto inondato dai raggi di un cocente sole. Sonvi due o tre palme, a piè delle quali un meschino zampillo d'acqua scaturisce da una roccia, e si perde nell'arida sabbia.*

**Ismacello** smunto, lacero, mal reggendosi ad un bastone si trascina alla sorgente, e raccoltane colla mano dell'acqua, beve; quindi con desolato accento dice:

**V**a... va perduto... errante,  
 Ingrato figlio, traditore amante...  
 Il rimorso mi strugge fin d'allora  
 Che me di sensi privo  
 Il gonfio Nilo rigettò alla terra...  
 Lasso!... tutto perdei.  
 Oh avessi almeno il dono dell'obblio!...  
 Ma il sovvenire del perduto bene  
 Raddoppia ad ogni istante le mie pene.  
 Verdi colline e placidi  
 Ruscelli io veggo ognora;  
 Scorgo ridente sorgere  
 Fra palme una dimora;  
 Una donzella e un veglio  
 Plorar colà vegg'io...  
 È Sara, è il padre mio!...  
 Ah quell'ostel raggiungere  
 Se più non m'è concesso;  
 S'è ad un ingrato figlio  
 Tolto il paterno amplesso,

Di me spirante giungavi  
 Almen l'estremo addio.

O Sara, o padre mio!

(Gli mancano le forze, e cade presso la sorgente. - Un lontano tintinnio di campanelli, ed il seguente Coro annunciano l'appressarsi d'una carovana.)

**CORO** Tin tin, tin tin,  
 Lenti avanziam;  
 Lungo è il cammin... - marciam... cantiam.  
 Di questo mar,  
 Che innanzi sta  
 Dobbiam varcar - l'immensità.  
 In terra, in ciel  
 Ferve il calor;  
 Pure il cammel - procede ognor.  
 Tin tin, tin tin,  
 Lenti avanziam;  
 Lungi è il confin - marciam... cantiam.  
 (Le voci si saranno appressate; Ism. riavendosi le sente.)  
**ISM.** Che sento!... de' viatori traggon forse  
 Di queste palme al rezzo i lor cammelli!...  
 (si alza ed osserva)  
 Ah no no, non m'inganno!... (con gioia)  
 A questa volta movon!... Dio!... gran Dio!...  
 Più dunque solo in terra non son io!

## SCENA II.

Detto, **Nemrod**, molti Viaggiatori e Cammellieri che si avvicinano alla sorgente per rinfrescarsi.

**NEM.** Chi sei tu?

**ISM.** Del deserto un figlio sono.

**NEM.** Vuoi tu seguirne?

**ISM.** Io?... sì.

NEM. De' miei cammelli  
La cura avrai.

ISM. (a Nemrod) Sta bene.  
Rivarcherò con voi le sabbie ardenti.  
(E rivedrò il mio tetto, i miei parenti!)

Ah di giubilo inusato  
Hai ricolmo questo core.

Di speranza per te un fiore  
Nel deserto mi spuntò.

Ah sì, forse un dì, beato  
Questo misero vedrai,  
S'io rammenti, apprenderai,  
Ch'ogni bene ti dovrò.

NEM. Dunque in via... si parta omai;  
Indugiar più qui non vo.

CORO Sì, sì, in via... si parta omai;  
Or l'indugio nuocer può.

(Tutti si allontanano cantando il precedente coro, che  
va morendo nello spazio.)

### SCENA III.

Una stanza nell'abitazione di Manasse. Di prospetto a destra è un'alcova, le cui cortine alzate lasceranno vedere il letto; a sinistra sulla stessa parete è una porta, che dà sopra un terrazzo. Nella parte sinistra è l'ingresso. È presso il tramonto.

SARA (entra e va verso il terrazzo, dove guardando dice:)  
(Oh come il duolo accelera il suo fine!)  
Rientrate, buon padre, che la brezza  
Notturna non v'offenda.

### SCENA IV.

Delta, e **Manasse**, che rientra dal terrazzo, sorretto  
dal vecchio servo **Giobbe**.

MAN. Di tante cure, il ciel mercè ti renda...

Povera Sara, sia come tu vuoi;  
Ma della brezza più mi corruciava  
Il pensier che a quest'ora  
Qui giunsero color che mi rapiano...

SARA Il figlio vostro?... Ma già voi piangete!...

MAN. Io!... No, chè inariditi (si adagia sopra un seggiolone.)

GIO. (parte)

Ho gli occhi al pianto, ed all'affetto il core...

SARA Ah!... (sospira con amarezza.)

MAN. Meno che per te, figlia diletta, (accarezzandola)  
Fino alla morte che vèr me s'affretta.

SARA Ah! fuga un pensiero - feroce cotanto,  
O padre, mi devi - conforto, non pianto,  
Se tutto a te solo - l'amore ho sacro  
Che indarno a tuo figlio - aveva giurato.

MAN. Mio figlio!.. mio figlio!.. - nomarlo vietai!... (sorge)  
Io n'ebbi... più figli - non ho... tu lo sai.

SARA Ma sempre il tuo core - fia chiuso al perdono?..

MAN. Pel figlio che un padre - lasciò in abbandono  
Non avvi più grazia...

SARA Ma pur se una volta  
Lo udissi al tuo piede - chiedente pietà?...

MAN. In me quell' indegno - più padre non ha.

SARA Ah no, se pentito - tornare il vedesti  
Dell'anima i moti - domar non potresti...  
Dell'ira più forte - sarebbe l'amor,  
E premerne il core - dovesti al tuo cor.



MAN. Mancar mi sento... reggimi... (commosso)  
È l'angiol della morte  
Che batte alle mie porte...  
Mi chiama a sè il Signor:  
Sarà la tomba il limite  
Di tanto mio dolor.

SARA Ah no, tradita ed orfana  
Lasciarmi tu non puoi,  
O il fin de' giorni tuoi  
Sarà il mio fine ancor.  
Ma preci avran nostr' anime  
Pel traviato ognor...

(Sostiene Manasse finchè va a coricarsi sul letto, di cui chiude le cortine.)

### SCENA V.

**Sara** sola.

Illudermi che val?... parlato ha il vero...  
Tocca all'ocaso omai la sua giornata;  
E, lui perduto, qui, deserta in terra,  
Dovrò combatter del destin la guerra!  
(S'abbandona sopra una sedia.)

MAN. (pregando dall'interno:)

Non ho più figlio... non ho più bene...  
A te quest'anima chiama, o Signor!

VOCE Re del cielo, quando aggiorna, (dal di fuori)

Quando notte a noi ritorna,  
Su noi versa i tuoi favor;

Benedicine, o Signor.

SARA Quale voce!... Dio! che sento!... (sorpresa)

D'Ismaello fu l'accento!... (va al terrazzo)

Ah no, no... delirio fu... (con tristezza)

Chi moria non torna più.

Ah tu dannato a vivere  
Nell'ansia e nel dolore,  
Non dêi, nè puoi, mio core,  
Quaggiù più mai goder.

Ritorna alle tue lacrime,  
O spirto desolato,  
Il bene ch'hai sperato  
Fu sogno menzogner.

(Si sente di nuovo e più vicino il canto esterno.)

MAN. (dall'interno, sognando)

Ismaello... Ismaello... non partire...  
(Il canto esterno è alle cadenze.)

SARA Più non reggo... di dubbio voglio uscire.

(Va alla porta, l'apre; Ism. si presenta in lacero arnese.)

### SCENA VI.

**Sara, Ismaele, poi Manasse.**

ISM. Sara... Sara.

SARA Ismael... ti rivedo!

ISM. Vivo ancora...

SARA A' miei sguardi non credo!..

ISM. E mio padre?..

SARA Tuo padre?.. gli affanni

Lo gravâr più che il pondo degli anni...

Ora ei posa... lo vedi?

(traendolo presso l'alcova, di cui solleva una cortina.)

ISM. Gran Dio!..

SARA Febbre ardente gli rode la vita.

ISM. (fa per abbandonarsi sulla di lui mano.)

SARA (trattenendolo) No.. t'arresta...

ISM. Stemprare vogl'io

Tutta in pianto quest'alma pentita...

SARA No... tal colpo fatal gli sospendi...

Ne morrebbe... or mi segui... ed attendi...  
(ritraendolo)

MAN. Sara... Sara... mi lasci?.. ove sei?..

SARA Teco io sono... (va al letto segnando ad Ism. di tenersi indietro.)

MAN. (alzandosi alquanto.) M'aita... il mio letto  
È da immagini triste accerchiato...  
Vien... mi reggi... lasciarlo vorrei.. (scende,  
ed assistito da Sara, va a sedersi sopra un seggiolone.)

ISM. (Dio m'assisti... od uccidimi adesso!)

MAN. Ah!.. un respiro qui parmi concesso!...

ISM. (Infelice!)

MAN. Ed a che stavi intenta?

SARA (tace confusa.)

MAN. Nè rispondi?.. (fissandola.)

SARA In udir m'era attenta.

La preghiera d'umil pellegrino,  
Perchè asilo...

MAN. (interrompendola:) Qui l'abbia.

SARA Il tapino  
D'ogni speme deserto... ricetto (esitante)  
Vuol tra servi implorar nel tuo tetto..

MAN. D'onde viene?...

SARA Da Memfi partia.

MAN. Che! Da Memfi!.. Da Memfi!!.. (poi da sè cercando reprimere la sua emozione.) (Potria  
D'Ismaello parlarmi...) Dov'è?...

SARA Egli è qui.

ISM. SARA a 2. (Dio, gran Dio, fido in te!)

MAN. (ad Ism. senza volgersi a lui, e con affettata indifferenza:)  
Di', de' vizii nel vortice immondo,  
Onde Memfi è l'obbrobrio del mondo,  
Hai per caso un mio figlio scontrato?...  
Ma che dissi?... non figlio... un ingrato...

ISM. SARA a 2 (Ah pietade.. soccorrime, o ciel!)

MAN. Qualche giovin di nome Ismael?...

ISM. Sì, o signore... (appressandosi timidamente.)

MAN. (piangendo.) Colui che qual empio,  
Venne al Nilo gettato dal tempio?

ISM. Sì, ed è salvo...

MAN. (commosso) Egli è salvo!.. dicesti?

ISM. Per sciagura.

MAN. (più commosso:) Perchè?

ISM. Di funesti

Egli tragge ora in odio a sè stesso.

MAN. De'suoi falli espia dunque l'eccesso...

ISM. Sì, sì... il misero a te pensa ognora...  
E gemente, e pentito t'implora...

MAN. (alzandosi tremante:)

Ov'è dunque?... su parlami... ov'è?

SARA, ISM. a 2 (gettandosi alle ginocchia di Manasse:)

Qui che innonda di pianto il tuo piè.

MAN. Chi! Ismaello!.. tu qui!.. (a Sara.) Deh sorreggimi...

Già la vita... mi sento mancar.

(s'abbandona sulla sedia assai commosso.)

SARA, ISM. «Ah no, padre, mio padre consolami,  
Noi beati tu solo puoi far.» (solenne silenzio.)

ISM. Peccai... pentito e misero  
Il cielo a te mi guida...

Desso parlò a quest'anima

E disse: Va, confida...

Perdonami, perdonami;

Vuotata sorso a sorso

La tazza ho del rimorso,

La coppa del dolor.

SARA Peccò... pentito e misero

Se il cielo a te lo guida,

La speme non deludere

Di chi al tuo cor s'affida...

D'obblio clemente copransi

Gli error del suo passato;

S'egli falli, ha penato,

Ed è tuo sangue ancor.

MAN. (da sè commosso e gravemente alzandosi:)

(O tu che atterri e susciti,

Che giudichi e perdoni,

Pietoso alle mie lacrime  
 Se un figlio mi ridoni,  
 Ah ti comprendo e venero,  
 O Dio de' padri miei... (animandosi)

La gioia che perdei  
 Tu mi ridesti in cor!

Vieni, Ismaello, abbracciami,  
 Ti sono padre ancor.

ISM. SARA Non chiese invano un figlio  
 Pietade al genitor.

(Si precipitano nelle braccia di Manasse, che li stringe  
 al suo core; lagrime d'ineffabile gioia sgorgano dai  
 loro occhi.)

### SCENA ULTIMA.

Detti, **Giobbe**, Servi, Paesani, ecc.,  
 come nella Scena prima dell' Atto primo.

MAN. (dopo un istante muove un passo verso la porta :)  
 Giobbe... Amici...

GIO. e CORO (entrano)

MAN. M' ha il cielo renduto  
 Ismaello che piansi perduto.

GIO., CORO Viva!... Viva!... al tuo core piagato  
 Ora il ciel vita nuova ha donato !!

MAN. (prende la mano d'Ismaello e quella di Sara, li ba-  
 cia in fronte, unisce le loro destre, ed alzando al cielo  
 le palme le posa sui loro capi, dicendo:)

Dio proteggi di Sara lo sposo...

A lodarti in eterno verrò.

(Vinto dalla emozione siede.)

TUTTI Ah che accade?... (attorniandolo)

ISM. e SARA (rialzandolo:) Egli muore!...

MAN. (a Sara ed Ism.) V' amate,  
 E d' Abramo il... Signo...re loda...te,  
 Che, clemen...te, ora... a sè.. mi... chiamò.  
 (muore)

TUTTI Ahi sventura!... sventura!... spirò !!!

(Quadro, e cade la tela.)

FINE.

...  
 ...  
 ...  
 ...  
 ...

...

...